

E adesso tocca a Lubitsch

Al cinema Quattro Fontane per la rassegna del Csc i film più belli del grande regista

Quando, pochi mesi prima della sua morte improvvisa a 55 anni, nel 1947, chiesero a lui la formula del celebre *Lubitsch touch*, il grande regista ebreo berlinese, hollywoodiano di adozione fin dagli albori del nazismo, la sintetizzò così: «Si basa sulla teoria che almeno due volte al giorno anche il più nobile degli esseri umani è ridicolo». Tra i primi cineasti a guadagnare l'onore di avere il nome prima del titolo sulle locandine, Lubitsch ridisegnò la commedia sofisticata e inventò per la gioia del pubblico non solo americano un'Europa popolata di ufficiali e principesse, violiniste, ladri gentiluomini e avventuriere, miliardarie annoiate, pittori, commissarie politiche e commessi. Dove lo champagne scorreva a fiumi e nelle coppie la somma di uno più uno faceva quasi sempre tre.

Da domani al cinema Quattro Fontane — che fino al 29 giugno ospita ogni lunedì, martedì, e domenica mattina

la rassegna «XX Secolo. l'invenzione più bella», curata da Cesare Petrillo per il Csc — è il momento di un tuffo nel cinema di Lubitsch. In programma alcuni dei suoi titoli più memorabili degli anni Trenta: *Mancia competente*, *Partita a quattro*, *Scrivimi fermo posta*, *Ninotchka*. Interpretati da leggende del cinema di cui contribuì a costruire — e rinnovare — il mito. Greta Garbo, Maurice Chevalier, James Stewart, Claudette Colbert, l'adorata Miriam Hopkins.

«Più che identificarlo con un genere, la commedia — sostiene Petrillo —, il pubblico gli riconosceva uno stile, un modo personalissimo di mettere in scena delle fantasie ambientate in fittizi reami come Sylvania o Flausenthurm o in città reinventate come Parigi o Budapest. Protagonista sempre l'amore, coniugale o extra coniugale, il triangolo e talvolta anche il *ménage à trois*. Un mondo ideale, un'atmosfera rarefatta, i dialoghi traslati, le ellissi narrative con dentro tanto

senso gioioso. Ma quello che più conta per Lubitsch è la risata e il segreto di tutto il suo cinema è l'ingegno con cui fa nascere e tiene in vita una situazione comica».

Costruiti su sceneggiature di rara perfezione, frutto di fortunati connubi — da Samson Raphaelson fino a Billy Wilder che in ufficio teneva il cartello «Come lo avrebbe fatto Lubitsch?» —, serviti da sottili e irresistibili meccanismi narrativi — si potrebbero scrivere interi saggi solo sulle scene costruite sulle porte che si aprono e si chiudono — i suoi film sono classici che non invecchiano. Eppure ci è voluto del tempo perché la critica lo riconoscesse tra i giganti. Lo fecero per primi i suoi colleghi, i tanti che lo riverirono come un maestro. Come ricorda Petrillo: «Al funerale William Wyler disse: "Mai più Lubitsch" e Billy Wilder gli rispose: "Peggio. Mai più film di Lubitsch"».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Info

● Al cinema
Quattro Fontane, tutti i lunedì, i martedì, e la domenica mattina fino al 29 giugno 2022, in programma «XX Secolo. l'invenzione più bella», la rassegna curata da Cesare Petrillo promossa da Csc - Cineteca Nazionale con il sostegno del Ministero della Cultura e in collaborazione con Circuito Cinema. 150 capolavori, 30 protagonisti della storia del cinema. Domani e mercoledì focus su Ernst Lubitsch con *Marcia competente* (Trouble in Paradise), *Partita a quattro* (Design for Living), *Scrivimi fermo posta* (The Shop Around the Corner), e *Ninotchka*. Info: www.fondazionecsc.it



Divi e divine Sopra Miriam Hopkins e Herbert Marshall in «Marcia competente»; sotto Maurice Chevalier e Claudette Colbert ne «L'allegro tenente»





Cult James Stewart e Margaret Sullavan in «Scrivimi fermo posta». Sopra, Greta Garbo in «Ninotchka»

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994